



# HOMO HOMINI LUPUS



Con l'espressione "homo homini lupus" il filosofo inglese del XVI secolo Thomas Hobbes intendeva spiegare la natura egoistica dell'uomo, le cui azioni sarebbero spinte unicamente dall'istinto di sopravvivenza e di sopraffazione, esattamente come succederebbe in un branco di lupi. Oggi la zooantropologia ci dà una concezione opposta sull'argomento, grazie anche ad una marcata similitudine con una squadra di hockey su ghiaccio.

di Claudio Foglia - foto Ti-Press

## Homo Homini Lupus

Mit diesem Ausdruck versuchte der englische Philosoph Thomas Hobbes im 16. Jahrhundert den Egoismus und den Erhaltungstrieb des Menschen zu erklären indem er ihn mit dem Verhalten eines Wolfsrudels verglich. Heute kommt die Wissenschaft zu einem anderen Schluss, auch dank einer Studie, die mit einer Eishockeymannschaft durchgeführt wurde. Das Konzept erklärt uns Nicola Gianini, der an der „Scuola di Interazione Uomo Animale in Bologna“ verschiedene Kurse besuchte.

A spiegarci il concetto è **Nicola Gianini**, educatore che ha seguito corsi in Zooantropologia e Scienze Comportamentali applicate presso la Scuola di Interazione Uomo Animale di Bologna. La materia dei suoi studi spiega il rapporto tra uomo ed animale analizzando i contributi che tale relazione ha apportato all'essere umano.

*“Diversi allenatori di disco su ghiaccio – esordisce Nicola – usano con frequenza l'esempio di animali per spiegare dinamiche, strategie e tattiche di gioco. Ciò mi ha fatto riflettere e ne è nata l'idea di approfondire questa analogia. Lavorando molto con i cani ho pensato di partire dall'origine di questo animale, ovvero il lupo. Si pensi inoltre ai vari loghi delle squadre, come la pantera per l'Hockey Club Lugano, la tigre per il Langnau o il leone per lo Zurigo, solo per fare alcuni esempi, che riconducono anch'essi al mondo animale”.*

Attualmente Nicola è responsabile dei corsi per l'Associazione Orion, che ha come obiettivo lo sviluppo di corsi didattici tra bambini e cani dove permettere ai primi di scoprire le caratteristiche sensoriali e comportamentali del migliore amico dell'uomo.

*“Il concetto di base - continua Nicola - che accomuna i due mondi è molto semplice: sia per i giocatori di hockey che per un branco di lupi l'obiettivo finale durante una partita o una battuta di caccia, segnare un goal per gli uni e catturare una preda per gli altri, necessita di tutto il gruppo per essere raggiunto. Così come all'interno di una squadra di hockey ci sono dei ruoli diversi con compiti differenti per giungere allo scopo, così anche in un branco di lupi si può notare una strutturazione del gruppo. Una volta definiti i ruoli si crea una sorta di gerarchia che permette di definire l'ordine di intervento in una squadra (per es. 1a, 2a, 3a linea); nello stesso modo i lupi si differenziano e definiscono delle priorità nel cacciare una preda. Seguono poi le strategie (o stili di gioco) costantemente modulate a dipendenza dell'andamento dell'incontro/battuta di caccia e dell'avversario/preda che si sta affrontando; in entrambi i contesti esiste quindi una variabilità strategica”.*

Il parallelismo in effetti è marcato ma non finisce di certo qui: *“Pensiamo inoltre agli allenamenti di una squadra di hockey, indispensabili per affinare le strategie e i sincronismi che risultano poi utili durante una partita. Allo stesso modo un momento fondamentale per un branco di lupi per migliorare le proprie*

*“performances venatorie” risiede nel gioco. Questo fa capire come il lupo non agisca per istinto, bensì elabori e prepari le strategie tramite una sorta di allenamento”.*

Il nostro interlocutore ha definitivamente suscitato il nostro interesse, vediamo quindi come si svolge una battuta di caccia e in cosa si accomuna a una partita di hockey su ghiaccio: *“Come detto il branco di lupi elabora strategie ben precise a seconda del tipo di battuta. Prima di iniziare un attacco ad una preda la lupa alfa (una sorta di allenatore/capo branco) chiama a raccolta il branco per esercitarsi, analogamente i giocatori scendono sul ghiaccio per la fase di riscaldamento. L'ululato dei lupi ed il grido dei giocatori disposti a cerchio attorno alla tana/porta sono il simbolo di questa similitudine. I lupi cercano un breve contatto fisico tra di essi prima di buttarsi all'attacco, proprio come i giocatori si scambiano il classico “pugnetto” beneaugurante. Durante la battuta/partita la comunicazione tra gli attori è molto intensa in entrambi i casi e trova la propria apoteosi nell'ululato/grido di gioia catturata la preda o segnato il goal”.*

Vi sono poi altre analogie interessanti quali ad esempio la figura dei lupi omega (detti anche lupi “buffoni”), elementi in grado di stemperare le tensioni tra le diverse personalità che compongono un branco o uno spogliatoio, oppure mamma lupa che ha il compito di proteggere la tana e gode di attenzioni particolari da parte di tutti, un po' come il portiere che difende la gabbia ed è sempre al centro dell'attenzione.

Come spiegare quindi tutte queste similitudini? Nicola ha la sua teoria: *“Uomini e lupi convivono da circa 100-130 mila anni (e non da 12 mila come si credeva fino a qualche tempo fa). In questo lasso di tempo l'uomo ha modificato il lupo fino a farlo diventare un cane, ma nel contempo il lupo ha trasmesso all'uomo i suoi comportamenti e le sue strategie. L'uomo non ha quindi inventato determinati comportamenti, ma li ha semplicemente appresi da determinati animali”.*

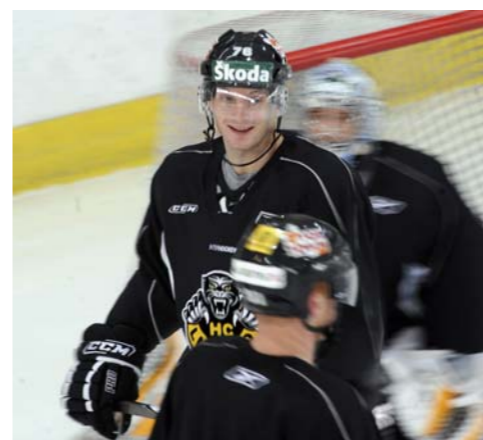
Grazie anche alla collaborazione instaurata con l'Hockey Club Lugano, Nicola tiene regolarmente dei corsi su questo tema presso alcune scuole medie e medie superiori del Cantone dove, dopo una parte teorica in classe, segue un apprendimento diretto in pista durante un allenamento o una partita della prima squadra bianconera.

*“Voglio ancora una volta ringraziare l'HCL – conclude Nicola – per la disponibilità nell'appoggiare il mio progetto e permettermi di dimostrare dal vivo ai miei allievi durante le partite ciò che insegno loro in classe!”.*

Per maggiori informazioni:  
**Associazione Orion**  
Via Calmagnone - 6599 Robasacco  
Tel: 079 352 31 35 - [www.associazione-orion.ch](http://www.associazione-orion.ch)



**Obiettivo**



**Gioco**



**Caccia**



**Esultanza**



„Verschiede Eishockeytrainer,“ so Nicola Gianini, „entlehnen sich Beispiele aus der Tierwelt um ihren Spielern Strategien und Spieltaktiken näher zu bringen. Das brachte mich auf die Idee, das Thema zu vertiefen. Weil ich viel mit Hunden arbeite, überlegte ich mir, auf den Ur-Hund, nämlich den Wolf zurück zu greifen.

Heute ist Niola verantwortlich für die „Associazione Orion“, die es sich zum Ziel gesetzt hat, den Kindern den Hund näher zu bringen, indem sie seine Charakteristiken kennen lernen. „Die Grundlage des Konzeptes ist klar. Eine Eishockeymannschaft und ein Wolfsrudel verfolgen das gleiche Ziel: Das Hockeyteam zieht gemeinsam aus, um ein Tor zu erzielen, während sich die Wölfe gemeinsam einsetzen, ihre Beute zu erlegen. Hüben wie drüben gibt es

## «Hierarchie hier und dort...»

Aufgaben, die von verschiedenen Teilnehmern erfüllt werden müssen. Dazu braucht es eine Hierarchie, eine Rollenverteilung und verschiedene Strategien die im Verlaufe des Spiels oder der Jagd schnell verändert werden müssen. Weitere Gemeinsamkeiten sieht der Verhaltensforscher aber auch im Vergleich zwischen einem Eishockeyspiel und der Jagd. Zum Beispiel das Zusammenrotten vor dem Spiel, das der Wolfsbesammlung vor der Jagd entspricht. Nicola Gianini erklärt seine Theorie. Der Mensch und der Wolf leben seit rund 100 – 130.000 Jahren zusammen. In dieser Zeit hat der Mensch den Wolf verändert bis er zum Hund geworden ist, aber in dieser Zeit hat der Wolf auch den Menschen beeinflusst. Dank der Zusammenarbeit mit dem HC Lugano erteilt Nicola Gianini an den Mittelschulen des Kantons Tessin Unterricht. Nach der Theorie haben die Schüler dann auch Gelegenheit in der Praxis - während eines Trainings oder Spiels – direkt am Eisfeld ihre Beobachtungen und Vergleiche anzustellen.